

# Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale

**Dalila Forni**

Università di Firenze

## Abstract

L'articolo considera la letteratura per l'infanzia, e in particolare gli albi illustrati per piccoli lettori, come uno strumento educativo in grado di incoraggiare l'empatia, la tolleranza e il dialogo costruttivo tra culture a partire da una giovane età. I libri per bambini e bambine, tanto attraverso le parole quanto attraverso le immagini, si rivelano infatti una forma d'arte stimolante con cui è possibile narrare le esperienze dei migranti e promuovere la diversità sociale e culturale. Nello specifico, il saggio analizza sei albi illustrati che presentano la storia di alcuni migranti ed esplora le strategie utilizzate da autori ed illustratori per narrare e mostrare esperienze "diverse" ai giovani lettori. I libri presi in considerazione, pubblicati negli ultimi dieci anni in Italia, offrono storie di vita toccanti e stimolanti che possono incoraggiare un percorso di riflessione interculturale a partire dalla letteratura.

The present paper aims to consider children's literature, and picturebooks for young readers in particular, as an educational tool that may encourage empathy, tolerance and constructive dialogue between cultures from an early age. Books for children, both through words and pictures, may be a stimulating form of art to present migrants' experience to young readers and to promote social and cultural diversity. In particular, the study explores six picturebooks presenting the story of some migrants, investigating the strategies used by authors and illustrators to show and tell 'different' experiences to

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



their audiences. The selected books have been published in Italy in the last decade and offer touching and stimulating experiences that may enhance intercultural reflection starting from literature.

**Parole chiave:** letteratura per l'infanzia; intercultura; migrazioni; albi illustrati, diversità

**Keywords:** children's literature; interculturalism; migrations; picturebooks; diversity

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



## 1. Introduzione: educazione e intercultura

Alla luce delle sfaccettature culturali e sociali che caratterizzano la contemporaneità, l'intercultura si rivela una sfida complessa, ardua, ma sempre più doverosa e improrogabile (Cambi, 2001, p.10). Come sottolineato da Franco Cambi, l'intercultura deve essere intesa come “inter-cultura”, ovvero una relazione paritaria tra culture, basata sul dialogo e su di un agire comune, sull'incontro e sul confronto (Cambi, 2014, p.73). La pluralità presente nelle società contemporanee implica, a livello pedagogico, un “apprendistato” all'intercultura che si fonda su di un approccio propositivo e dialogico, alla ricerca non soltanto di differenze tra popoli, ma di punti in comune, similitudini (Fiorucci, 2015, 2017). È quindi opportuno in ambito educativo considerare l'intercultura come un'emergenza formativa. Nello specifico, Cambi ricorda tre, tra le numerose ragioni, che ci dovrebbero spingere a considerare l'intercultura come un urgente bisogno sociale, culturale, pedagogico. In primis, il ritorno al razzismo che, negli ultimi anni, pervade la nostra società; in secondo luogo, le migrazioni dei popoli da e verso il nostro paese; ed infine, la crisi della cultura Occidentale e il disgregarsi dei valori che a lungo l'hanno caratterizzata (Cambi, 2001, pp.10-11).

In un'ottica pedagogica è dunque auspicabile scegliere la diversità come paradigma dell'identità umana partendo proprio dalla scuola, dove è necessario lavorare ad un pluralismo basato sul confronto, sull'incontro, sulla reciproca trasformazione. Nei contesti formativi, è oggi fondamentale scardinare l'etnocentrismo<sup>1</sup> ed educare alla tolleranza, al dialogo pacifico e costruttivo tra popoli e culture. Per farlo, è necessario formare un pensiero interculturale lavorando sulla consapevolezza di sé e dell'altro: superare l'etnocentrismo, decostruire gli stereotipi, relazionarsi con l'altro e oltrepassare l'opposizione ‘noi’ e ‘loro’, dialogare e, al tempo stesso, ascoltare, empatizzare, ovvero “sentire con” l'altro, percepire il suo vissuto, comprendere e accogliere la sua esperienza e le sue emozioni (Fabbri, 2008). Si tratta quindi di andare oltre la mera conoscenza delle culture altre, per puntare alla comprensione dell'esperienza umana tramite una riflessione sul singolo e sull'universale (Bolognesi & Pileri, 2018, p.72). Per citare le parole di Franca Pinto Minerva (2002):

lavorare per la costruzione di un pensiero nomade e migrante capace di spostarsi tra idee diverse, di capire le differenze, di cercare le possibili connessioni e integrazioni, di

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



coniugare dialetticamente insieme identità e alterità, particolarità e universalità  
uguaglianza e differenza, vicino a lontano (p.12).

## 2. Narrazioni, immaginario ed albi illustrati

Le narrazioni sono potenti strumenti di influenza sull'immaginario collettivo a partire dai primi anni di vita (Lopez, 2017; Beseghi, 2017, Ulivieri, 2012; Ulivieri, 2007). Dando ordine al reale, le storie creano connessioni e offrono modelli universali di riferimento che accompagneranno i giovani lettori anche durante l'età adulta. Nella loro universalità, le narrazioni – a partire dalla fiaba – si presentano come un potenziale veicolo di interculturalità: “Nella narrazione, infatti, le culture si accomunano, si intrecciano, si affiancano, toccando gli stessi problemi, le stesse costruzioni mentali, anche gli stessi «archetipi»” (Cambi, 2009, p.262). Franco Cambi ne riconosce quindi l'importante potenzialità formativa in ottica di un incontro tra popoli, tanto da definire la narrazione “la porta grande per entrare nel dialogo interculturale” (Cambi, 2009, p.263).

Per cominciare, le storie sottolineano le emozioni e le sensazioni comuni a tutta l'umanità, costellata da paure, dubbi, attese, desideri, sogni, inquietudini. In secondo luogo, le narrazioni colgono non soltanto le similitudini umane, ma anche le differenze, le particolarità del singolo individuo all'interno di una comunità. Le storie stimolano poi la curiosità del lettore verso l'altro, incentivandone la comprensione e portandolo ad apprezzare ciò che è diverso proprio in quanto dissimile. La scuola dovrebbe quindi conoscere e sfruttare la potenzialità della narrativa per una pedagogia dell'intercultura che, a partire dal quotidiano, dalle storie narrate, lette e ascoltate, possa creare punti di incontro e confronto tra etnie e popoli.

In particolare, il presente studio intende focalizzarsi sull'albo illustrato come “agente di trasmissione culturale” (Pileri, Biemmi, Francis & Bolognesi, 2018, p.17) che può influenzare la percezione del sé e dell'altro fin dall'infanzia, andando a scolpire un preciso immaginario che, oggi, è ancora frequentemente macchiato da stereotipi. Proprio la letteratura può essere un efficace mezzo per rivalutare quei preconcetti legati all'etnia e fornire modelli nuovi a partire dai contesti educativi. L'albo illustrato si presenta infatti come una forma letteraria incredibilmente ricca e sofisticata: la doppia narrazione portata avanti parallelamente da immagini e parole offre ai lettori uno scenario complesso, sfaccettato, sviluppato su più livelli (Terrusi, 2012; Lepri, 2016;

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



Nikolajeva & Scott, 2001). Allo stesso tempo, si tratta di una forma d'arte globale che, attraverso il potere comunicativo delle immagini, narra in modo diretto il tema della migrazione e mostra attraverso espedienti visivi – oltre che letterari – le storie di vita dei piccoli protagonisti. Come sottolinea il critico Perry Nodelman, a differenza della parola scritta, le immagini sono una forma di comunicazione universale basata sulla rappresentazione (o in alcuni casi reinterpretazione) del reale, e non su codici precostituiti:

È certamente vero che le figure comunicano in modo più universale e diretto rispetto alle parole. I suoni che usiamo per parlare e i simboli che utilizziamo per rappresentare quei suoni nella scrittura raramente hanno una relazione significativa con gli oggetti, le idee o le emozioni a cui si riferiscono: sono letteralmente ciò che i semiotici definiscono come segni [...] il loro significato non è niente di più che un accordo tra coloro che li utilizzano [...] il legame tra le immagini visive e ciò che rappresentano pare essere molto meno arbitrario [...] queste immagini sembrano davvero – assomigliano – agli oggetti che rappresentano, e il processo di comprensione è più questione di riconoscere la loro somiglianza agli oggetti veri e propri che di conoscere un codice arbitrario (Nodelman, 1990, pp.5-6).<sup>2</sup>

A livello accademico, diversi studiosi hanno sottolineato negli ultimi decenni l'importanza educativa dell'albo illustrato tanto in ambito scolastico, quanto a livello familiare. Gli albi illustrati di qualità, se ben mediati da una figura adulta, possono sviluppare competenze artistiche, immaginative e letterarie, oltre a portare a una riflessione profonda su temi complessi e a stimolare il pensiero critico ed etico. Inoltre, molti albi lavorano indirettamente sull'empatia, coinvolgendo emotivamente i giovani lettori e incoraggiando processi di identificazione e condivisione (Campagnaro & Dallari, 2013; Grandi, 2015). La letteratura per l'infanzia e per ragazzi ha dunque un'importante funzione formativa in quanto in essa sono esportate le norme e i valori della società di appartenenza in un dato periodo storico. I libri per ragazzi sono infatti oggetti che aprono sguardi sul mondo, creano curiosità divertendo, indagano temi considerati tabù e scavano nei sentimenti umani attraverso immagini e parole che da un lato stimolano il lettore a riflettere su se stesso, dall'altro lo avvicinano a nuove esperienze. Gli albi illustrati, se di qualità, possono quindi rivelarsi finestre sul mondo da cui i lettori e le lettrici possono osservare ciò che va oltre l'esperienza quotidiana. È

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



quindi auspicabile, nelle scuole, nelle biblioteche e in famiglia, utilizzare l'albo illustrato come uno strumento inclusivo di dialogo, proponendo quindi albi di qualità che sappiano promuovere il confronto tra culture, l'abbattimento degli stereotipi e la reciproca comprensione, così da formare menti aperte, tolleranti, curiose. Attraverso le storie narrate ed illustrate, è possibile incoraggiare la trasmissione culturale di valori quali la tolleranza e l'accettazione del diverso in senso ampio, dalla diversità di genere, a quella etnica, religiosa, fisica, valoriale (Pileri, Biemmi, Francis & Bolognesi, 2018, p.18).

### **3. Lo scaffale interculturale: raccontare differenze e somiglianze**

Andando a toccare il tema dell'alterità nella letteratura per l'infanzia, i libri per bambini hanno spesso offerto rappresentazioni ipersemplicate e a tratti folkloristiche delle vite altrui, rifacendosi a un immaginario già esistente di un paese straniero. Queste rappresentazioni, pur offrendo uno sguardo su realtà lontane e sconosciute ai giovani lettori, hanno contribuito a rafforzare gli stereotipi legati alle singole etnie. La letteratura dovrebbe invece offrire modelli reali, che vadano oltre una visione esotica dell'altrove e che propongano dettagli veritieri e sfaccettati delle culture altre; dettagli che mirino a sottolineare, oltre alle differenze, anche le similitudini tra popoli. Così facendo, si eviterà una netta separazione tra il "noi" e il "loro", per preferire una mescolanza di culture che sappia andare oltre le banali caricature spesso veicolate dall'immaginario (Pileri, Biemmi, Francis & Bolognesi, 2018, p.36).

Se i grandi classici proponevano trame e sottotrame multiculturali, in grado di aprire ai lettori mondi altri, sconosciuti<sup>3</sup>, la letteratura contemporanea tende ad affrontare l'argomento in modo diretto e a presentare racconti ben ancorati alla realtà attuale. Questi libri, come ponti, uniscono luoghi e persone attraverso il processo di narrazione e offrono un'occasione preziosa per incoraggiare nuove prospettive su temi quali le migrazioni, la doppia identità culturale, il viaggio come scoperta di sé, l'integrazione in un nuovo paese, ed altre questioni di grande spessore sociale, superando così la fascinazione esotica e folkloristica dell'altrove per immergersi in storie di vita vere (Trisciuzzi, 2017, p.229). I libri interculturali di qualità si presentano infatti come strumenti efficaci nel promuovere la tolleranza e nello stimolare una reazione empatica nei bambini e nelle bambine (Mudiyanselage, 2016, p.11; Grandi, 2015). Pertanto, gli albi illustrati interculturali che trattano di migrazioni, tramite la mediazione adulta,

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



possono essere un valido strumento da cui partire per incoraggiare un processo di sensibilizzazione e/o un dibattito costruttivo sul tema a cominciare dalla scuola (Dolan, 2014; Grilli & Terrusi, 2014; Hope, 2008).

I libri che promuovono l'intercultura sono inoltre caratterizzati da un doppio fine nell'indirizzare i propri lettori: da un lato, questa letteratura intende coinvolgere i bambini provenienti da paesi stranieri, raccontandone storie di vita, tradizioni, esperienze; dall'altro, i libri sono pensati per bambini italiani o più generalmente occidentali, con l'augurio di suscitare in loro la curiosità del diverso, la voglia di conoscenza, il desiderio di mescolanza. Si tratta per Ongini di una "opportunità di scambio, di reciproco arricchimento tra le culture", un punto fondamentale su cui basare un'educazione interculturale che miri a superare l'opposizione noi-loro in un'ottica di unione e condivisione (Ongini, 1991, p.15).

#### **4. Analisi dei casi specifici: alcuni albi illustrati "migranti"**

Questo studio intende esplorare alcuni albi illustrati contemporanei che hanno affrontato il tema delle migrazioni e dell'intercultura. Le opere considerate, pur provenendo da paesi diversi, sono state tradotte ed edite in Italia negli ultimi anni. I casi presi in analisi sono sei: *Fu'ad e Jamila* di Cosetta Zanotti e Desideria Guicciardini (2013); *Una coperta di parole* di Irena Kobald e Freya Blackwood (2014); *Un nuovo orizzonte* di Rebecca Young (2016); *Il viaggio* di Francesca Sanna (2016); *Il mio nome non è Rifugiato* di Kete Milner (2018); *I rifugiati e i migranti* di Ceri Roberts e Hanane Kai (2018).

Pur diversificati tra loro, gli albi esaminati di seguito sono stati selezionati in quanto, oltre a rivolgersi al medesimo target di età (5-7 anni), si basano sul tema comune della migrazione, dello spostamento da ciò che è noto a ciò che è ignoto, offrendo ai giovani lettori svariati spunti di riflessione sulla condizione migrante e sulla necessità di integrazione nel paese d'arrivo. I libri qui considerati sono quindi accomunati da una finalità educativa indiretta, sotterranea: essi si pongono come strumenti di sensibilizzazione e mediazione culturale, come punti di incontro tra esperienze di vita lontane. Le opere analizzate sono state poi selezionate in quanto utilizzano espedienti estetici e metafore testuali basate su un denominatore comune, pur sviluppate artisticamente secondo stili diversi. Inoltre, i sei albi presentano quel che Gerd Baumann

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



definisce “aspetto processuale della cultura” (Baumann, 2003, p.101): i libri ricorrono a dettagli che ritraggono la cultura narrata come flessibile e trasformativa agli occhi dei lettori, evitando di cadere in stereotipi culturali che ne banalizzerebbero la rappresentazione. Il campione selezionato, nelle sue analogie e diversità, è quindi utile alla comprensione di come il tema della migrazione e del viaggio verso una nuova terra sia sviluppato da diversi autori contemporanei attraverso la forma dell’albo illustrato, così da indagare quali elementi caratterizzino le storie “migranti” oggi offerte ai giovani lettori.

Nello specifico, i libri si focalizzano sul viaggio di alcune famiglie migranti dal loro paese di origine ad una nuova patria dove dovranno ricostruirsi una vita. Ogni libro presenta l’esperienza non solo di adulti, ma di bambini o ragazzi che, soli o accompagnati da figure adulte di riferimento, dovranno imparare a vivere in una nuova cultura. Per esempio, *Fu’ad e Jamila* di Cosetta Zanotti e Desideria Guicciardini (2013) narra la storia di una giovane coppia che, per scappare dai pericoli della guerra nella propria madrepatria, si imbarca verso un luogo più sereno. L’albo si sofferma sugli orrori e le paure vissute nel lungo viaggio in mare verso un porto sicuro. Il libro si conclude tuttavia con un messaggio di speranza verso il futuro, un augurio di ri-nascita: i due protagonisti, Fu’ad e Jamila, hanno un bambino una volta arrivati nella loro nuova terra, dopo essere sopravvissuti al pericoloso viaggio in mare.

*Una coperta di parole* di Irena Kobald e Freya Blackwood (2014) racconta la storia di Girandola, una bambina che, scappata dalla guerra con la zia, ha difficoltà ad integrarsi nel nuovo paese. La bambina non comprende infatti la lingua locale e si sente quindi emarginata dal mondo, triste, sola. L’amicizia con una bambina del luogo, nonostante le differenze, la aiuterà ad affrontare le sue paure e ad imparare una nuova lingua, così da potersi sentire nuovamente a casa.

*Un nuovo orizzonte* di Rebecca Young (2016) racconta le avventure di un ragazzino senza nome che lascia la sua terra per intraprendere un lungo viaggio in mare, pur non presentando mai una motivazione per questa scelta. Anche in questo caso, l’albo si concentra sui pericoli del mare e del viaggio verso un nuovo mondo, sconosciuto agli occhi del bambino e del lettore. Il legame con la propria terra, tuttavia, non è mai dimenticato: il ragazzo porta con sé una tazzina da tè dove conserva una piccola zolla di terreno da cui nascerà un albero, poi trapiantato nella nuova terra in cui sbarcherà.

Dalila Forni – *Storie migranti: l’albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



*Il viaggio* di Francesca Sanna (2016) narra la storia di una madre e dei suoi due figli, un bambino e una bambina, che devono lasciare la propria casa e viaggiare verso una nuova nazione a causa della guerra. L'albo rappresenta la fuga della famiglia sottolineandone gli aspetti più pericolosi e lasciando un finale aperto dai tratti onirici in grado di far sognare i lettori verso possibilità future positive.

*Il mio nome non è Rifugiato* di Kate Milner (2018) racconta la storia di una madre e del proprio bambino e la loro fuga all'arrivo della guerra. La madre, in una narrazione al futuro, racconta al figlio le esperienze difficili che dovranno affrontare, i nuovi amici che incontreranno e le nuove lingue che dovranno imparare per poter iniziare una nuova vita altrove, in un luogo sicuro dove potranno sentirsi di nuovo sereni.

*I rifugiati e i migranti* di Ceri Roberts e Hanane Kai (2018) è un albo didascalico e con specifico intento didattico che, tramite una narrazione generica dell'esperienza migrante, vuole spiegare ai lettori le vicissitudini e le storie di vita ricorrenti che si nascondono dietro all'esperienza delle migrazioni, così da poter conoscere nel dettaglio un fenomeno di grande attualità e comprendere come agire per dare il proprio aiuto ai bambini meno fortunati.

Al fine di analizzare gli albi presi in considerazione, sono state quindi individuate ed esplorate sei aree comuni e ricorrenti per quanto riguarda le scelte stilistiche, tematiche e metaforiche riscontrate nel campione prescelto. Tuttavia, ognuna delle costanti individuate viene sviluppata nel dettaglio in modo personale, secondo lo stile e la sensibilità del singolo autore/illustratore a livello di tratti, atmosfere, ritmo, eccetera (Nikolajeva, Scott, 2001, p.45; Nodelman, 1990, p.78). Gli artisti che hanno lavorato agli albi hanno infatti omesso o sottolineato dettagli diversi tanto a livello visivo quanto testuale, così da dare vita a opere uniche nell'affrontare il tema della migrazione, pur seguendo un filo conduttore comune riscontrabile negli elementi analizzati di seguito. In primis, le opere ruotano intorno al motivo del viaggio – spesso via mare – come espediente per delineare il personaggio e le avventure a cui andrà incontro durante la storia. Si tratta di viaggi pericolosi, dove tuttavia il tema della speranza non viene mai dimenticato: attraverso molteplici strategie indagate di seguito, gli illustratori bilanciano la tensione drammatica delle parole con immagini che sappiano rincuorare i giovani lettori. Inoltre, l'utilizzo di specifici colori e proporzioni esprime visivamente le emozioni provate dai protagonisti, sottolineando il contrasto tra la paura dell'ignoto e la sicurezza dei legami familiari. La relazione con le figure adulte, spesso le madri, è infatti

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



fondamentale nel trasmettere un senso di sicurezza e controllo tanto ai protagonisti, quanto ai lettori. Pur tracciando le storie di alcune famiglie migranti, un elemento comune agli albi è la rappresentazione di una collettività che le accompagna: le opere considerate mostrano come la migrazione sia non un fenomeno individuale, bensì universale. In ultimo, un elemento riscontrato nelle opere selezionate è il lieto fine: anche quando il finale è aperto, le pagine di chiusura lasciano presagire un futuro migliore, dove gli ostacoli del viaggio o dell'integrazione verranno superati per una convivenza pacifica in una nuova terra.

### ***(a) Il viaggio e i pericoli del mare***

Per quanto riguarda le tematiche approfondite nel raccontare a lettori di giovane età l'esperienza migrante, una tra le più comuni e analizzate è ovviamente quello del viaggio. La ricerca della propria identità attraverso lo spostamento, l'avventura verso l'ignoto, è un tema particolarmente comune anche nei classici, un espediente ancora oggi molto comune per (ri)valutare la propria soggettività (Ulivieri, 2012; Barsotti, 2004). Il viaggio è utile tanto per scoprire se stessi, quanto per sperimentare l'altro, il diverso: conoscendo culture differenti, è possibile sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio io, della propria esperienza, spesso ridiscussa e relativizzata alla luce di un confronto con storie di vita dissimili (Trisciuzzi, 2018, p.230).

Molti degli albi in questione si soffermano sul viaggio dal proprio paese verso uno nuovo, sconosciuto, sottolineandone rischi, pericoli, paure. Generalmente, la letteratura sul tema preferisce soffermarsi sull'avventura della migrazione più che sull'arrivo e sul complesso processo di integrazione che i giovani protagonisti devono affrontare una volta stabilitisi in una nuova terra. Degli albi selezionati, *Una coperta di parole* è l'unica opera che, dopo aver affrontato in una sola pagina il tema dello spostamento, si sofferma sulle difficoltà di Girandola, la piccola protagonista, nel sentirsi parte della nuova cultura in cui vive. A parte questo caso specifico, molti degli albi 'migranti' tendono a esplorare il momento del viaggio, così da mostrare ai giovani lettori le esperienze vissute da quei bambini e da quelle bambine, da quegli uomini e da quelle donne che sono arrivati nel nostro paese dopo lunghe, complesse peripezie.

Negli albi a tema, i viaggi dei migranti sono intrinsecamente legati al mare, tanto che la barca, più di qualsiasi altro mezzo di trasporto, rappresenta l'elemento di passaggio da

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



una vecchia vita ad una nuova. I viaggi in mare sono quindi rappresentati con toni fantastici, a volte onirici, richiamando una dimensione del sogno che frequentemente si fa incubo: l'incubo del mare che inghiotte barche e persone, l'incubo di mostri marini pronti ad avvinghiare i corpi caduti in acqua, l'incubo di tempeste ed onde indomabili da affrontare. In queste opere, realtà e fantasia si mescolano dando alla luce viaggi che spaventano e affasciano, senza mai dimenticare la dimensione umana strettamente vincolata alla realtà che si cela dietro a queste storie.

***(b) Raccontare la paura, illustrare la speranza***

In questi albi illustrati, parole e immagini bilanciano gli eventi drammatici narrati, alternando la sensazione di paura e smarrimento a quella di sicurezza e protezione. In *I rifugiati e i migranti*, il pericolo del viaggio viene sottolineato insistentemente attraverso le parole, senza tralasciarne i dettagli più drammatici:

Alcuni trascorrono giorni interi nascosti in un camion senza cibo e senza acqua. Vivono con la paura di essere scoperti, ma devono restare molto calmi e silenziosi. Altri viaggiano attraverso il mare in tempesta su barche sovraffollate. Molti altri camminano per settimane, con ogni condizione di tempo e senza vestiti adeguati né contro il caldo né contro la pioggia, dormendo dove capita. Purtroppo, alcuni non sopravvivono a un viaggio così pericoloso (Ceri & Hanane, 2018, p.13).

Le parole, di grande impatto, sono però ridimensionate dalle immagini, dove la presenza sia di figure genitoriali di riferimento, sia di un animale domestico – un gatto – che accompagna i viaggiatori, sembra rendere l'atmosfera meno tragica agli occhi dei lettori, sottolineando i punti di criticità e pericolo del viaggio senza rafforzare il concetto visivamente.

Frequentemente, sono proprio le immagini ad alleviare la tensione e ad offrire alcuni cenni di speranza che lasciano presagire un lieto fine. Per esempio, in *Un nuovo orizzonte*, la speranza è rappresentata da un'efficace metafora visiva: la tazza da tè. Mentre il ragazzo deve affrontare la tempesta, la tazza contenente una porzione di terra ricorda al protagonista le sue radici e, al tempo stesso, mostra giorno dopo giorno il crescere della vita anche in condizioni avverse. Nella tazza nasce infatti un piccolo albero, che il ragazzo potrà piantare una volta raggiunta una nuova terra in cui vivere,

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



dove poter fondere passato e presente, oltre che due culture unite nel segno della natura. Allo stesso modo, *Fu'ad e Jamila* utilizza la rappresentazione visiva della nascita di un figlio come simbolo di speranza, come resistenza nelle più grandi avversità. Nonostante i pericoli affrontati durante il viaggio, la nascita del bambino dona fiducia per una vita migliore in una nuova patria.

Se da un lato le storie prescelte sono generalmente narrate attraverso un linguaggio piuttosto semplice e diretto, schietto, dall'altro lato, le immagini si rivelano molto ricche e raffinate nel presentare emozioni e storie di vita toccanti. A un testo ordinario si contrappongono quindi figure complesse, altamente metaforiche e coinvolgenti da un punto di vista emotivo, così da suscitare visivamente, più che attraverso il testo, l'empatia verso l'esperienza migrante. Una particolare eccezione è *Fu'ad e Jamila*, dove il testo si dimostra a tratti più ricco delle immagini, spesso poetico ed evocativo attraverso metafore testuali che richiamano l'oscurità del viaggio, tanto spaziale quanto emotiva. Per esempio, l'autrice scrive:

Jamila si accoccolò in un angolo in attesa di Fu'ad. Guardò la città in lontananza, la spiaggia e la gente che si accalcava. Se avesse potuto gridare al mare avrebbe urlato quanto è buia la guerra, quanto è nera la fame e come il blu profondo della nostalgia le stringeva il cuore. Fu'ad la raggiunse, si sedette accanto a lei e diede un ultimo sguardo alla battigia. Addio terra, addio profumo di casa (Zanotti, 2016).

### ***(c) Le emozioni attraverso colori e proporzioni***

Come già sottolineato, generalmente in questi albi le immagini arricchiscono il testo offrendo metafore visive potenti, in grado di andare oltre le parole e di offrire chiari segnali degli stati d'animo dei protagonisti soltanto attraverso l'illustrazione. L'uso dei colori infatti rafforza particolari atmosfere senza che sia necessario aggiungere parole al riguardo. Il verde, per esempio, viene utilizzato per trasmettere sensazioni di calma e di speranza. È verde la mantella indossata dalla madre del protagonista in *Il mio nome non è Rifugiato*, una mantella che, legata alla figura materna, sarà una luce di speranza durante i pericoli del viaggio. Allo stesso modo, è caratterizzata dal verde la terra a cui approda il giovane protagonista di *Un nuovo orizzonte*: una terra di armonia, natura, nuovi incontri pacifici. Verde è anche la casa che i bambini di *Il viaggio* devono lasciare a causa della guerra, un luogo di armonia e serenità che deve essere abbandonato per un

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



futuro migliore. Il verde caratterizza anche *I rifugiati e i migranti*: gli alberi verdi lungo il viaggio delle famiglie smorzano i toni diretti del testo, creando un'atmosfera più pacifica, leggera. Ogni pagina del volume presenta infatti delle tonalità di verde che stemperano le parole cupe ed estremamente dirette del testo.

Così come il verde, il colore nero viene utilizzato per creare metafore legate al mistero e alla paura del mare. Nell'albo *Il viaggio*, il mare è efficacemente rappresentato come una losca mano nera che tenta di afferrare e portare con sé i bambini che, sereni, giocano sulla spiaggia. Un mare minaccioso, quindi, che indica i pericoli di una guerra che si avvicina e tenterà di portare con sé i personaggi di queste pagine. *Un nuovo orizzonte* presenta invece il mare come una forza tenebrosa, sulle sfumature del blu e del nero, fatto di onde oscure che inglobano il protagonista. Il nero è strettamente legato ai pericoli del mare anche in *Fu'ad e Jamila*, dove l'acqua è rappresentata come totalmente nera, spezzata soltanto dai colori dei corpi dei migranti, divorati dall'oscurità delle onde. Neri sono anche i sentimenti della protagonista espressi attraverso le parole, come emerge dal brano precedentemente citato.

Oltre ai colori, gli illustratori ricorrono frequentemente a metafore visive basate sulle proporzioni, così da sottolineare la condizione di impotenza e smarrimento dei protagonisti. I migranti sono infatti rappresentati come figure molto piccole in spazi – solitamente mari – estremamente ampi, sconfinati. Per esempio, in *Un nuovo orizzonte* il protagonista è rappresentato come un minuscolo puntino colorato in una barca che galleggia su di un mare immenso sviluppato in una doppia pagina. Il ragazzo viene quindi percepito dal lettore come disperso in questo spazio aperto senza confini, totalmente solo e senza possibilità di fuga nella sua piccola barca di legno, altrettanto insignificante nella vastità del mare. Il senso di debolezza e confusione evocato dall'immagine è ulteriormente rafforzato dalla presenza di alcune balene che nuotano vicino all'imbarcazione: esseri affascinanti ed enormi che, al loro confronto, fanno apparire il ragazzo come una piccola entità sperduta nel mare. La natura, in questa illustrazione, prevarica sull'uomo: l'efficacia evocativa del mare e dei suoi abitanti schiaccia la presenza umana, rendendola totalmente impotente di fronte alle forze naturali.

Un'altra immagini particolarmente evocative legata alle proporzioni è quella dell'albo *Il viaggio*, dove i personaggi sono rappresentati come un gruppo di minuscole figure in una barca che galleggia su di un mare infestato da enormi pesci e creature fantastiche e

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



tenebrose. Di nuovo, la grandezza del mare e dei suoi abitanti rende la presenza umana insignificante e totalmente in balia delle forze naturali. Nello stesso libro, i tre migranti (la madre, il figlio e la figlia) sono raffigurati come piccole figure di fronte ad un muro, collocato in una foresta oscura dagli altissimi alberi che occupa due pagine. Grazie a questo scenario dalle tinte lugubri e all'attento gioco di proporzioni, il lettore è portato ad identificarsi e a sperimentare – almeno parzialmente ed in un luogo sicuro – la sensazione di paura e debolezza ritratta sui volti dei migranti. La madre, la figlia e il figlio dovranno scavalcare il muro per superare il confine, oltre ad affrontare una foresta misteriosa ed immensa abitata da fantastiche presenze benigne che li aiuteranno nel loro cammino verso la libertà.

#### ***(d) Famiglie migranti***

L'albo *Il viaggio* mostra con grande delicatezza e raffinatezza l'amore di una madre per i propri figli, donando un continuo senso di protezione malgrado le avversità presentate dalle immagini e dalle parole. Nonostante i protagonisti degli albi selezionati siano tutti bambini o bambine, le opere presentano costantemente figure adulte in grado di accudire e accompagnare i più piccoli nella migrazione. Ad eccezione di *Un nuovo orizzonte*, dove il ragazzo protagonista viaggia senza alcuna figura di riferimento o accompagnamento, tutti gli altri albi a tema analizzati accostano ai giovani protagonisti figure adulte che, in modo più o meno diretto, sostengono i protagonisti nella loro transizione da una vecchia vita ad una nuova. Solitamente, gli adulti di riferimento sono familiari o genitori. In *Una coperta di parole*, Girandola vive con la zia che, pur silenziosa e marginale nel dipanarsi della storia, appare come una figura protettiva in diverse illustrazioni del volume. In *I rifugiati e i migranti*, i bambini illustrati nell'opera sono affiancati a figure adulte di riferimento, tanto maschili quanto femminili, che li accompagnano e assistono nel viaggio verso un nuovo paese. In *Il viaggio*, la madre è un delineata come un personaggio affascinante e indispensabile che guida con coraggio i due figli attraverso il confine. In alcune immagini, la donna è ritratta mentre accoglie i propri figli tra le sue grandi braccia, stringendoli al proprio corpo nella foresta nera che devono attraversare. La narrazione offre così un momento di grande intimità e potenza emotiva, che stempera il dramma raccontato dall'opera. La madre si dimostra una delle figure più interessanti e complesse tra gli albi presentati: si tratta di una donna in grado

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



di nascondere le sue preoccupazioni davanti ai figli, così da non spaventarli, ma che in alcune illustrazioni si lascia andare al pianto mentre i bambini stanno dormendo. Una figura genitoriale sfaccettata mostrata quindi nel suo coraggio e nella sua fragilità, nella sua forza e nella sua debolezza: una madre estremamente umana, donna prima che mamma, persona prima che genitrice. Allo stesso modo, in *Il mio nome non è Rifugiato* la madre viene delineata come un personaggio fondamentale in quanto è colei che racconta al figlio che cosa dovranno affrontare una volta lasciato il paese natale, prestandosi però come figura di riferimento protettiva in grado di calmare le ansie del piccolo protagonista e di rincuorarlo sulle aspettative future. *I migranti e i rifugiati* sceglie inoltre di sottolineare la presenza adulta attraverso le parole, chiudendo l'opera con una precisazione in merito all'improbabilità del pericolo di una migrazione per il lettore: se da un lato il libro vuole creare un contatto tra due mondi, due stili di vita, due condizioni sociali e culturali differenti, dall'altro il lettore viene protetto attraverso le parole, così da alleggerire la narrazione.

I bambini protagonisti degli albi non devono quindi affrontare lunghi viaggi e pericoli da soli, ma sono accompagnati e sostenuti da figure adulte, spesso femminili, che con la loro protezione amorevole e la loro solida presenza edulcorano i rischi incontrati lungo il viaggio, dando messaggi di forza, speranza e amore familiare ai lettori. Il conforto della figura genitoriale, spesso rappresentata dal contatto fisico tra genitori e figli migranti, propone un'immagine positiva nel contesto drammatico rappresentato, così da bilanciare il dramma del distacco dalla propria terra, dalla propria casa, dai propri luoghi e oggetti di riferimento. I lettori, pur percependo i pericoli affrontati dai protagonisti, sanno che una figura adulta sarà sempre lì a proteggerli, così da rendere l'esperienza di lettura sul tema – già di per sé complessa – meno oscura e dolorosa.

### ***(e) Collettività migranti***

Pur focalizzandosi su precisi personaggi o famiglie, con cui il lettore è portato ad indentificarsi e ad empatizzare, i viaggi presentati in questi libri sono i viaggi di un popolo, di un gruppo di persone, di una comunità che collettivamente sperimenta le stesse sensazioni, paure, ansie, speranze. I lettori sono quindi portati a riflettere sulla vastità del fenomeno migratorio contemporaneo: non soltanto un piccolo o una piccola protagonista, ma gruppi ben più ampi che si spostano per cominciare una nuova vita. A

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



questo proposito, si riscontra la scelta comune degli autori di non dare nomi ai protagonisti delle storie: molto frequentemente, i giovani personaggi non vengono nominati, così da rendere l'esperienza della migrazione universale. Non viene quindi narrata la storia di un singolo individuo caratterizzato da nome e cognome, ma l'esperienza di interi popoli o gruppi. Pur soffermandosi sull'individuale, questi albi sottintendono l'universalità delle esperienze narrate. Allo stesso modo, le opere non indicano mai né la nazione da cui i protagonisti devono fuggire, né la nazione di arrivo. Ogni dettaglio riferito a specifiche culture viene tralasciato, così da poter applicare le storie narrate a situazioni variegata e includere esperienze legate a culture diverse.

Se il focus principale delle storie narrate riguarda le emozioni, le paure, le speranze dei piccoli bambini di carta di queste pagine, gli altri migranti – fatta eccezione per i parenti – sono spesso dipinti come ombre grigie o nere, senza volti, nomi, identità. Questa scelta si rivela metaforicamente tagliente ed evocativa: i migranti, eccetto i personaggi principali delle opere, sono rappresentati come anime vaganti, sperdute e depersonalizzate, che hanno perso i loro tratti umani, oltre che la loro terra e la loro vita. Le immagini presentano le comunità migranti come spiriti in cerca di una nuova realtà dove potersi riaffermare come esseri umani, dove ristabilirsi, riprendersi tanto fisicamente quanto emotivamente. La metafora delle ombre per rappresentare i migranti “secondari” alla storia simboleggia il sentimento di chi è alla ricerca tanto di una patria, quanto di affermazione. Per esempio, in *Il viaggio* una doppia pagina rappresenta una scena ambientata in mare aperto, dove una nave carica di figure scure, impossibili da identificare, è attaccata da una creatura marina fantastica. Non è possibile scorgere volti o emozioni, ma la scelta del colore nero e la depersonalizzazione dei migranti offrono comunque un effetto di angoscia, paura, instabilità. In modo simile, in *Il mio nome non è Rifugiato* i campi dove il protagonista riposa con la madre non hanno colori: tutti i migranti sono ombre nascoste tra le coperte e tratteggiate in un blu scuro che elimina qualsiasi caratteristica personale. Fa eccezione il piccolo protagonista, l'unico personaggio in questa scena ad essere colorato e ben identificabile. Di nuovo, in *Fu'ad e Jamila* la lunga fila di migranti pronta a salire su di un barcone è caratterizzata esclusivamente dal colore nero, tanto che non è possibile riconoscere alcun viso. L'uso del colore nero permette ai lettori di percepire l'oscurità che pervade gli animi di questi viaggiatori, nonostante i loro volti non vengano nemmeno abbozzati. Questa scelta porta inoltre a riflettere sulla reificazione dei migranti oggi in atto anche nella società

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



reale, al di fuori delle pagine. Pur non percependone i volti, i tratti, le storie, il lettore – tramite il personaggio principale di cui viene narrata la vicenda – entra in sintonia con la comunità migrante e ne condivide desideri e timori.

**(f) *Il lieto fine***

Uno degli elementi comuni agli albi selezionati è nella caratterizzazione del finale che, anche quando aperto, è sempre positivo. Nonostante le avversità affrontate dai protagonisti e dai compagni migranti, il finale delle opere porta sempre ad una speranza di integrazione e serenità nel paese di arrivo, circondati dall'affetto della propria famiglia. Un lieto fine che, seppur non sempre realistico, porta i lettori, dopo il processo di immedesimazione ed empatia lungo l'arco della storia, a sperare e darsi da fare per un futuro di tolleranza, integrazione, accettazione. Per esempio, *Il viaggio* opta per un finale aperto dai toni onirici: la famiglia, pur non arrivando a destinazione, è rappresentata a cavallo di alcuni uccelli esotici che, prendendo il volo, accompagnano i protagonisti verso nuove terre dove poter vivere insieme in serenità. *Una coperta di parole* si sofferma invece sul processo di integrazione: dopo essersi sentita a lungo “sotto una cascata di suoni strani” (Kobald & Blackwood, 2015) che la fa sentire fredda, sola, sperduta, la protagonista impara la lingua del paese grazie ad un'amica e può così sentirsi parte di una nuova comunità. In modo simile, *Il mio nome non è Rifugiato* propone la comprensione di una nuova lingua come una possibile chiave di integrazione: come viene spiegato dalla madre-narratrice, quando le parole strane inizieranno ad avere senso, il piccolo protagonista potrà finalmente sentirsi a casa e al sicuro. *Un nuovo orizzonte* propone invece un finale aperto emblematico ed evocativo: approdato in una nuova terra, il protagonista potrà non solo piantare l'albero nato nella sua terra d'origine, ma conoscerà un personaggio mai rappresentato visivamente. Nell'ultima immagine, delle impronte sulla sabbia si avvicinano fino a toccarsi e, da parte ad esse, due frutti diversi, uno dei quali proveniente dall'albero cresciuto nella tazza, sono accostati uno all'altro. Un simbolo quindi di integrazione e avvicinamento, di scoperta dell'altro e di unione tra culture, a partire proprio dalla natura. *I rifugiati e i migranti*, nel suo intento didattico più che narrativo, propone un finale che invita all'azione: una volta conosciuta l'esperienza migrante, senza tacerne gli orrori e le difficoltà, i bambini e le bambine sono

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



invitati a fare qualcosa per aiutare i migranti e le persone in difficoltà, partecipando a campagne, raccolte fondi o scrivendo una lettera al governo.

## 5. Conclusioni

I libri per l'infanzia che trattano questioni attuali come l'intercultura e le migrazioni si presentano come strumenti utili nell'educare al confronto costruttivo con l'altro, condividendone esperienze ed emozioni. In particolare, gli albi illustrati, attraverso il connubio di immagini e parole, si rivelano strumenti stimolanti nell'evocare storie di vita drammatiche ma appassionanti ai lettori. I sei libri analizzati mostrano alcune strategie e metafore ricorrenti che, se mediate da una guida adulta, possono incoraggiare riflessioni e dibattiti sul tema, oltre che portare il lettore a una maggior conoscenza e sensibilità per quanto riguarda i fenomeni migratori e l'intercultura.

Attraverso metafore testuali e visive basate sulla scelta dei colori, delle proporzioni e della costruzione dei personaggi, queste opere narrano le storie di vita migranti facendo leva sugli aspetti emotivi e umani che li caratterizzano, spesso tralasciati nei media contemporanei. Le storie raccontate in queste opere favoriscono l'empatia, l'identificazione e la condivisione di esperienze apparentemente lontane. Nonostante i temi complessi e drammatici affrontati, la presenza di figure genitoriali di riferimento fa sì che i bambini protagonisti delle storie non siano mai mostrati in condizioni estreme. Al tempo stesso, il tema delle migrazioni non viene affrontato come tabù; al contrario, le narrazioni presentano descrizioni veritiere e senza filtri delle peripezie affrontate dai bambini e dalle bambine migranti. I finali aperti ma positivi offrono inoltre una speranza e invitano i piccoli lettori ad accogliere un pensiero "nomade", aperto alle differenze ma in grado di tracciare similitudini tra esistenze apparentemente lontane. Gli albi "migranti" spalancano quindi finestre sul mondo, che si fanno poi specchi: queste opere incoraggiano uno sguardo verso l'altro che, al tempo stesso, porta a guardare verso se stessi, rielaborando la propria esperienza ed aprendola alla diversità. Per la loro raffinatezza nel trattare con sincerità argomenti articolati e attuali, gli albi illustrati sulle migrazioni si rivelano utili strumenti per un'educazione interculturale che sappia creare legami forti nel pluralismo culturale contemporaneo.

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



---

1 L'etnocentrismo è definito da Bolognesi (2013) come "l'attitudine che induce a valutare le altre forme culturali secondo norme e valori della cultura di appartenenza del soggetto, unitamente alla creazione di credenze e sentimenti capaci di far sentire i membri del proprio gruppo come i migliori o, quando si presenta in forma estremizzata, a ritenersi di essere i soli esseri umani" (p.58).

2 Traduzione di chi scrive. Testo originale: "It is certainly true that pictures communicate more universally and more readily than do words. The sounds we use to speak to each other and the symbols we use to represent those sounds in writing rarely have any significant connection with the objects, ideas, or emotions they refer to: they are literally what semioticians identify as signs [...] their meaning is nothing more than a matter of agreement among those who use them. [...] the connection between visual images and what they represent seem to be much less arbitrary [...] such images do actually look like – resemble – the objects they depict, and the process of understanding them does seem to be more a matter of recognition of their similarity to objects in the actual world than familiarity with an arbitrary code" (Nodelman, 1990, pp.5-6).

3 Tra i classici per ragazzi a tema, Ongini propone le opere di Jules Verne e di Emilio Salgari, oltre a *Robinson Crusoe* (1719) di Daniel Defoe, *Cuore* (1886) di Edmondo De Amicis e *Fiabe italiane* di Italo Calvino (1956) (Ongini, 1991, pp.16-17).

## Bibliografia

- Ascenzi, A., & Pironi, T. (2014). La ricerca in storia della pedagogia e in letteratura per l'infanzia dinanzi alle sfide dei processi di internazionalizzazione. In M. Corsi (Ed.), *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione* (pp. 39-46). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Barsotti, S. (2004). *E cammina, cammina, cammina... Fiaba, viaggio e metafora formativa*. Pisa: ETS.
- Baumann, G. (2003). *L'enigma multiculturale: Stati, etnie, religioni*. Bologna: il Mulino.
- Beseghi, E. & Grilli, G. (2011). *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*. Roma: Carocci.
- Beseghi, E., (2017). La letteratura per l'infanzia come serbatoio dell'immaginario. In G. Bertagna & S. Ulivieri (Eds.), *La ricerca pedagogica nell'Italia contemporanea* (pp.244-248). Roma: Studium.
- Bolognesi, I. (2013). *Insieme per crescere. Scuola dell'infanzia e dialogo interculturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Bolognesi, I., & Pileri, A. (2018). Colori della pelle, diversità somatiche e culturali negli albi illustrati: una ricerca nella scuola dell'infanzia. In V. Francis, A. Pileri, I. Bolognesi, I. Biemmi & V. Barbosa (Eds.), *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati. Ricerche e prospettive pedagogiche* (pp. 65-92). Milano: FrancoAngeli.
- Cambi, F. (2009). Narrazione e intercultura: un incontro cruciale. *Studi sulla formazione*, XII (I/II), 261-264.
- Cambi, F. (2011). *Intercultura: fondamenti pedagogici*. Roma: Carocci.
- Cambi, F. (2014). Per una pedagogia dell'intercultura. *Studi sulla formazione*, 1, 71-76.
- Campagnaro, M., & Dallari, M. (Eds.). (2013). *Incanto e racconto nel labirinto delle figure: Albi illustrati e relazione educativa*. Trento: Erickson.
- Ceri, R., & Hanane, K. (2018). *I rifugiati e i migranti*. Torino: EDT.
- Moriarty, M. (2014). *You, Me and Diversity: The Potential of Picturebooks for Teaching Development and Intercultural Education*. Londra: IOE Press and Trentham

---

Books.

- Fabbri, M. (2008). *Problemi d'empatia: La Pedagogia delle emozioni di fronte al mutamento degli stili educativi*. Pisa: ETS.
- Faeti, A. (2011). *Guardare le figure: Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*. Roma: Donzelli.
- Fiorucci, M. (Ed.). (2017). *Gli alfabeti dell'intercultura*. Pisa: ETS.
- Fiorucci, M., & Catarci, M. (2015). *Il mondo a scuola. Per un'educazione interculturale*. Roma: Edizioni Conoscenza.
- Francis, V., Pileri, A., Bolognesi, I., Biemmi, I., & Barbosa, V. (Eds.). (2018). *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati. Ricerche e prospettive pedagogiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Grandi, W. (2015). Narrare incontri. La letteratura per l'infanzia e l'educazione interculturale. *Educazione Interculturale*, 13, 2-17.
- Grilli, G., & Terrusi, M. (2014). Migrant readers and wordless books: visual narratives' inclusive experience. *Encyclopaideia*, XVIII (38), 67-90.
- Hope, J. (2008). One Day We Had to Run': The Development of the Refugee Identity in Children's Literature and its Function in Education. *Children's Literature in Education*, 39 (4), 295-304.
- Kobald, I., & Blackwood, F. (2015). *Una coperta di parole*. Milano: Mondadori.
- Lepri, C. (2016). *Le immagini raccontano. L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*. Pisa: ETS.
- Lopez, A.G. (Ed.). (2017). *Decostruire l'immaginario femminile*. Pisa: ETS.
- Milner, K. (2018). *Il mio nome non è Rifugiato*. Bologna: Les Mots Libres.
- Mudiyanselage, K. (2016). *The role of picture books in developing an empathic response towards cultural difference*, PhD thesis, Queensland University of Technology.
- Nikolajeva, M., & Scott, C. (2001). *How Picturebooks Work*. Londra: Routledge.
- Nodelman, P. (1990). *Words about Pictures: The Narrative Art of Children's Picture Books*. Atene: University of Georgia Press.
- Ongini, V. (1991). *La biblioteca multietnica*, Milano: Editrice Bibliografica.

- 
- Pileri, A., Biemmi, I., Francis, V., & Bolognesi, I. (2018). Indagare le diversità negli albi illustrati in Francia, Italia e Brasile. Alcune bussole per orientarsi nella lettura del libro. In V. Francis, A. Pileri, I. Bolognesi, I. Biemmi & V. Barbosa (Eds.), *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati. Ricerche e prospettive pedagogiche* (pp. 17-39). Milano: FrancoAngeli.
- Pinto Minerva, F. (2002). *L'intercultura*. Bari: Laterza.
- Portera, A. (2013). *Manuale di pedagogia interculturale: Risposte educative nella società globale*. Roma: Laterza.
- Sanna, F. (2016). *Il viaggio*. Milano: Emme Edizioni.
- Terrusi, M. (2012). *Albi illustrati: Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*. Roma: Carocci.
- Trisciuzzi, M. T. (2017). Identidad y alteridad. Posibles puentes entre la Literatura Infantil y la Educacion Intercultural. In E. Corbi, A. H. M. Padilla, M. Musello, F. M. Sirignano & I. MacFadden (Eds.), *La pedagogía del Mediterráneo. Itinerarios, modelos y experiencias entre Italia y España* (pp. 228-241). Siviglia: AFOE. Asociación para la Formación, el Ocio y el Empleo.
- Ulivieri, S. (Ed.). (2017). *Ragazze e ragazzi stranieri a scuola. Intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana*. Pisa: ETS.
- Ulivieri, S. (Ed.). (2012). *Il viaggio al femminile come itinerario di formazione identitaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Ulivieri, S. (Ed.). (2007). *Educazione al femminile, una storia da scoprire*. Milano: Guerini Scientifica.
- Young, R. (2016). *Un nuovo orizzonte*. Milano: Terre di Mezzo.
- Zanotti, C. (2013). *Fu'ad e Jamila*. Roma: Lapis Edizioni.

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>



**Dalila Forni** è dottoranda di Ricerca in Scienze della Formazione e Psicologia presso l'Università di Firenze, Dipartimento FORLILPSI. La sua ricerca di Dottorato si focalizza sulle rappresentazioni femminili e maschili negli albi illustrati contemporanei e la loro influenza nel costruire un immaginario legato al genere. I suoi interessi di ricerca sono la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, oltre alle narrazioni crossmediali per bambini e ragazzi.

Contatto: [dalila.forni@unifi.it](mailto:dalila.forni@unifi.it)

Dalila Forni – *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>

